



## Daniele Toscano

Daniele Toscano voleva vendere una calcolatrice ad Alberti e divenne il contabile della azienda.

Daniele Toscano, classe 1940, è entrato all'Alberti nel 1963, quando l'azienda era in via Foce a Imperia ed è andato in pensione nel 1998. Era un dipendente della Olivetti di Milano e si presentò da Giacomo Alberti per proporgli l'acquisto di macchine per la contabilità, ma, dopo un breve colloquio, Giacomo lo assunse come contabile.

Ricorda Toscano: *“A quei tempi lavoravo per la Olivetti di Milano. Ero in pratica una delle tante bandierine sparse sulla cartina dell'Italia che era affissa negli uffici della sede centrale. Bastava che un direttore si svegliasse al mattino con la voglia di fare dei cambiamenti e ci si ritrovava a doversi trasferire in Lombardia piuttosto che in Sicilia. Come è facile capire, quindi, anche se il lavoro non mi dispiaceva non mi sentivo completamente sereno. Un giorno andai in via Foce nella sede della Alberti per incontrare il titolare e proporgli l'acquisto di macchine per la contabilità. Illustrai il prodotto e Giacomo Alberti mi disse che le macchine lui le avrebbe comprate se fossi stato poi io ad adoperarle. Mi fece subito un'impressione molto positiva e quindi non ci pensai su due volte e gli dissi che ero disponibile. Così fui assunto. La prima impressione fu proprio quella giusta”.* Prosegue Daniele Toscano: *“Negli anni ho avuto modo di vedere e toccare con mano che persona speciale è il signor Alberti. Lo so che dovrei chiamarlo Cavaliere del Lavoro, titolo che per altro secondo me gli avrebbero dovuto dare prima, ma io l'ho sempre chiamato così e non riesco ad abituarci. Non certo per mancanza di rispetto. Anzi. Nutro un mare di rispetto per quell'uomo. Per tutti noi è stato più che un datore di lavoro. E' stato un padre di famiglia, perchè in azienda si viveva davvero come una grande famiglia. Quando era il momento di dare le buste paga voleva essere lui a consegnarle una per una ad ognuno di noi. In questo modo poteva incontrarci singolarmente e parlare con noi. Non soltanto di eventuali problemi di lavoro, ma anche delle nostre questioni familiari. Posso dire che Giacomo Alberti ha aiutato tanti collaboratori in difficoltà”.* Conclude, non senza commozione, Toscano: *“Basta citare la mia esperienza diretta. Purtroppo ho avuto dei problemi di salute, senza i quali sarei sicuramente rimasto a lavorare ancora qualche anno. A causa dei miei problemi fui costretto ad andare a Montecarlo per un intervento chirurgico. Mi portò in macchina Giacomo Alberti e appena arrivati ci telefonò suo figlio Alberto per avvisare che in azienda c'era un controllo fiscale della Guardia di finanza. Giacomo non si scompose e rimase con me per tutto il tempo necessario. Chi altri lo avrebbe fatto? Ma posso dire di più. Quando sua figlia morì in un incidente, fu sul punto di mollare tutto. Se non lo fece fu soltanto per tutti noi dipendenti. Per la paura di lasciarci in mezzo alla strada. Altro che imprenditore e basta. Il signor Alberti è un vero padre di famiglia e la sua famiglia è allargata a tutta l'azienda”.*